

LA BIENNALE DELLA PROSSIMITÀ

Dopo Genova 2015 e Bologna 2017, la Biennale della Prossimità approda a Taranto, dove, dal 16 al 19 maggio 2019, è prevista la terza edizione

di **Gianfranco Marocchi**



È un percorso che ha accompagnato – e forse, nel suo piccolo, aiutato – la progressiva emersione nel nostro Paese della dimensione della prossimità: gruppi di cittadini che leggono insieme un bisogno comune, cercano soluzioni condivise, le realizzano mettendosi in gioco in prima persona e le rendono accessibili ad una comunità allargata, facendole diventare un bene comune. Gli esempi sono moltissimi: dalle forme di abitare solidale alla riqualificazione di spazi pubblici e di immobili degradati, le forme di prossimità si sono sviluppate ed estese in questi anni ed hanno ottenuto una legittimazione culturale sempre più solida. Sono frutto di mobilitazioni collettive e non, come erroneamente talvolta si sente, del ritiro del welfare e dello Stato, tanto è vero che in molte di esse gli enti locali sono protagonisti di primo piano, in ottica sussidiaria, insieme ai cittadini e alle organizzazioni di terzo settore del proprio territorio.

COSA È LA BIENNALE DELLA PROSSIMITÀ

La Biennale della Prossimità è il luogo dove tutte queste esperienze possono incontrarsi, riconoscersi reciprocamente, scambiare esperienze e competenze, stabilire nuovi ponti e connessioni, rafforzarsi reciprocamente attraverso la relazione. È un percorso, non un semplice evento. In particolare, per le organizzazioni del territorio ospitante, ma anche per le organizzazioni che promuovono la Biennale a livello nazionale, si tratta di lavorare per due anni nella costruzione della Biennale, sintonizzando linguaggi e sensibilità. Già costruire insieme è prossimità. La prossimità, ricordiamolo, è uno sguardo, non uno stato. Si può essere vicini fisicamente, si può vivere lo stesso problema o aspirazione, ma vivere questa situ-

azione da estranei, cercando ciascuno soluzioni individuali. Si può invece riconoscere l'altro come "prossimo" e cercare soluzioni comuni entrando in relazione. Qui nasce la prossimità. E questo è quanto avviene anche nel percorso di costruzione della Biennale, dove organizzazioni di provenienza diversa, spesso senza esperienze di collaborazione pregresse, lavorano insieme per costruire un prodotto collettivo, che nessuno potrà appropriare con il marchio della propria singola organizzazione.

COSA SI FA DURANTE I GIORNI DELLA BIENNALE DELLA PROSSIMITÀ

Coerentemente con i presupposti della Biennale, il programma si forma via via sulla base delle proposte degli iscritti. In generale i format sono:

- partecipativi: non prevedono situazioni in cui vi sia qualcuno a parlare dall'altra parte del tavolo e altri che ascoltano, ma contesti in cui tutti i partecipanti sono sollecitati ad intervenire in modo paritario. È un luogo dove, al tempo stesso, essere attivi e propositivi, ma anche molto attenti all'ascolto. Nulla di più errato che approcciarsi alla Biennale in stile "fieristico", pensando di portare uno stand autopromozionale con i propri prodotti; piuttosto si tratta di un luogo dove le esperienze vengono confrontate e mescolate, rielaborate e scambiate;
- multi-linguaggio: la parola, certamente, è un veicolo importantissimo – quando simmetrica e partecipativa, come evidenziato nel punto precedente – ma la Biennale non è solo un succedersi di riunioni e gruppi

SPECIALE | prendersi cura della comunità



La terza edizione della Biennale della Prossimità si terrà a **Taranto dal 16 al 19 maggio 2019**

Perché a partire dalla prossimità le nostre città possono ripensare un futuro diverso! Ti interessa approfondire il tema della prossimità? Consulta la biblioteca della prossimità su www.prossimita.net

Le iscrizioni aprono il **1 novembre 2018** su www.prossimita.net

voglio dire, voglio fare, voglio esserci

BIENNALE PROSSIMITÀ

Sei un operatore sociale?
Fai parte di un ente del Terzo Settore?
Partecipa anche tu alla nuova edizione di **TUTTI! racconti di prossimità!**
Scopri di più su www.prossimita.net

Per maggiori informazioni: biennaleprossimita@gmail.com

di lavoro. È anche arte, momenti di convivialità come la cena di strada, incontro informale, testimonianza; è un invito a immaginare e ad aprirsi ad una pluralità di linguaggi e di codici.

I temi ricalcano le esperienze di prossimità del nostro Paese. Il welfare, il lavoro, l'abitare nelle sue varie forme, la riqualificazione di spazi – da un immobile inutilizzato, ad un'area degradata, ad un giardino –, il cibo e la sua doppia valenza di bisogno primario e di luogo di incontro tra persone e culture, le iniziative di vicinato e così via. La definizione dei format specifici, invece, avviene sulla base delle proposte che, dal 1 novembre 2018 (data di apertura delle iscrizioni) al 31 marzo 2019, gli iscritti faranno ai promotori. Si cercherà di dare spazio a tutte le buone idee, di combinarle tra loro per creare prodotti nuovi; più queste proposte si allontaneranno dallo stile autopromozionale (“voglio far vedere il mio video”, “voglio fare il mio stand”), più sarà facile entrare in sintonia!

CHI ORGANIZZA LA BIENNALE DELLA PROSSIMITÀ

La **Biennale della Prossimità** nasce dalla collaborazione tra i promotori nazionali (17 organizzazioni di varia natura, cooperazione sociale, associazionismo, volontariato, sindacato, enti pubblici) al gruppo promotore locale, ancora aperto ad ulteriori iscrizioni alla data in cui scriviamo, ma che può già contare su

una trentina di organizzazioni del territorio tarantino. Ma la cosa più importante è avere la consapevolezza che la Biennale è uno spazio che cresce sulla base delle proposte di tutti gli iscritti, che è quindi co-organizzato a partire dalle idee di molte persone e che, in quanto prodotto collettivo, non è appropriabile o marchiabile da nessuna organizzazione.

Sul sito <http://prossimita.net> troverete tutte le informazioni sui promotori nazionali e, dal 1 novembre, l'elenco dei promotori locali.

LA CULTURA DELLA PROSSIMITÀ

Giunti alla terza edizione, vorremmo essere in grado di contribuire anche a consolidare la cultura della prossimità, sviluppando una riflessione scientifica che inizi a costruire un sapere condiviso tra studiosi e operatori. La prima iniziativa si è svolta a Bologna il 23 ottobre e ha avuto al centro due temi: quando la legge non comprende la prossimità: riflessioni a partire dall'Italia dei paradossi che auspica la partecipazione e il coinvolgimento dei cittadini, ma al contempo alza muri insormontabili per chi pratica la prossimità; come la prossimità sta cambiando il welfare: quando la prossimità contribuisce in modo efficace al miglioramento del nostro welfare? Cosa funziona e cosa no? La prossimità è destinata quindi a far evolvere il nostro sistema di welfare? In quali ambiti? In che modo? Come evolvono, di conseguenza, le professioni sociali.

SPECIALE | prendersi cura della comunità

Al tempo stesso è nata, sempre sul nostro sito, la Biblioteca della prossimità, uno spazio che raccoglierà e metterà a disposizione materiali di ricerca e riflessione sul tema della prossimità; materiali prodotti da studiosi, ma anche realizzati nel percorso della Biennale, che lavorerà a tal fine su tre fronti: una seconda edizione dell'Osservatorio sulla prossimità, realizzato a Bologna tramite interviste alle organizzazioni partecipanti; una ricognizione sui dati disponibili sulle varie forme di prossimità; alcuni studi di caso su buone pratiche di prossimità.

Tutto ciò affluirà via via nella **Biblioteca della Prossimità** aggiungendosi ai contributi già presenti a partire dal mese di novembre 2018.

CONCLUDENDO

Il cantiere della terza edizione della Biennale della Prossimità è aperto.

È uno spazio di partecipazione per molti versi unico: co-costruito, partecipato, non appropriabile e quindi di tutti, aperto.

È una sfida culturale, innanzitutto, in un mondo che punta sull'autoaffermazione, sul marchiare le partecipazioni e assicurarsi degli spazi per avere visibilità e rilevanza pubblica.

“Quando parlo? Quanto parlo? Con chi parlo? Quanti metri quadri ho a disposizione?": sono le tipiche domande di chi si avvicina a un evento in termini di visibilità. Tutte domande, evidentemente, estranee allo stile della Biennale.

TUTTI!



C'è un'iniziativa alla quale è possibile sin da oggi prendere parte: la terza edizione di TUTTI! Si tratta di un libro di racconti scritti da operatori sociali, per raccogliere e diffondere la sensibilità, l'esperienza, la ricchezza di chi lavora nel sociale. Non è un concorso letterario, perché TUTTI i racconti saranno pubblicati, ma un prodotto collettivo che raccoglie in pieno lo stile della Biennale. I racconti, che dovranno iniziare con lo stesso incipit (“Pensi che a te non succederà mai, che non ti può succedere, che sei l'unica persona al mondo a cui queste cose non succederanno mai e poi, a una a una, cominciano a succedere tutte, esattamente come succedono a tutti gli altri...”), dovranno avere una lunghezza compresa tra le 10 mila e le 20 mila battute spazi compresi e dovranno essere inviati entro il 28 febbraio 2019 all'indirizzo mail tutti@prossimita.net.

“Come posso contribuire a costruire un prodotto collettivo? Come e cosa posso scambiare con altri? Quali esperienze, quali emozioni?": queste, invece sono domande tipiche di chi si avvicina correttamente alla Biennale. Saremo in molti a farlo, felici di condividere questo stile con tanti altri.

UN PO' DI LOGISTICA PER PARTECIPARE ALL'EDIZIONE 2019 DELLA BIENNALE

Le scadenze per chi è interessato all'iscrizione alla Biennale sono le seguenti:

- 1 novembre: apertura delle iscrizioni, attraverso procedura sul sito <http://prossimita.net>; al momento dell'iscrizione sarà possibile esprimere delle proprie proposte su attività e iniziative da realizzare entro la Biennale della prossimità, che saranno la base per una interlocuzione con i promotori per verificarne la fattibilità o eventualmente per ridefinirle sulla base del lavoro comune sviluppato e dei vincoli logistici;
- 31 marzo: termina la possibilità di iscriversi proponendo delle attività e iniziative da svolgere nel corso della Biennale; l'iscrizione continua a essere possibile sino al giorno prima dell'evento, ma dopo il 31 di marzo non si avrà più possibilità di contribuire a definire il format e gli eventi.

L'iscrizione costa 150 euro. Per tutti, grandi e piccoli, perché tutti, grandi e piccoli, avranno lo

stesso spazio e la stessa possibilità di contribuire a dare forma alla Biennale. E perché, in fondo, 150 euro non sono una cifra fuori dalla portata anche di una piccola associazione di una decina di persone: insomma 15 euro a testa se li possono permettere tutti. E così abbiamo chiaro che non si tratta di un evento a cui assistere come spettatori, ma di un percorso co-costruito (e quindi cofinanziato!). A partire dai primi mesi del 2019 il comitato locale, dove si sta strutturando un gruppo di lavoro su logistica e accoglienza, proporrà alcune soluzioni per l'ospitalità, cercando di andare incontro alle diverse esigenze dei partecipanti. Ciascuno comunque può trovare soluzioni individuali, se preferisce. Per quanto riguarda il viaggio, rimanete sintonizzati! Un numero significativo dei partecipanti alle edizioni di Genova e Bologna è venuto da Torino e dal Piemonte. Se, come auspichiamo, sarà così anche per Taranto, ha senso organizzarsi per un bus comune; che sarebbe anche un'esperienza coerente con lo stile della Biennale.

Anche su questo, rimanete aggiornati su <http://prossimita.net>, meglio se iscrivendovi, attraverso il sito, alla newsletter.

